

Preoccupa il calo delle entrate

«Conti in rosso, servono ingressi»

Una boccata d'ossigeno dovrebbe arrivare dal fondo che la Regione ha deciso di stanziare a sostegno delle 1.800 strutture del territorio. Quaranta milioni di euro per garantire la continuità assistenziale a case di riposo, residenze per anziani, disabili e persone con patologie psichiatriche. Un contributo straordinario per tentare di rimettere in ordine i conti di centinaia di strutture che hanno dovuto mettere mano al portafoglio per affrontare l'emergenza sanitaria, vedendo al contempo diminuire le entrate delle rette. «Queste risorse ci permettono di tirare il fiato, ma non saranno sufficienti a coprire tutti i costi - afferma Paolo Spolaore, presidente del Consorzio Obiettivo Sociale (che gestisce anche la casa di riposo Chianoc), nonché vicepresidente regionale Confindustria Piemonte Sanità -. Finché le strutture non potranno ricominciare a inserire ospiti con una certa continuità, le difficoltà economiche resteranno».

Bersagliate nella prima ondata (a Savigliano soprattutto nella seconda), obbligate a prendere stringenti misure precauzionali (di fatto isolando gli ospiti dai familiari all'esterno), "saccheggiate" di personale (infermieri e Oss) dal settore pubblico, nelle case di riposo è partita in questi giorni la campagna vaccinale di ospiti e operatori. «Il vaccino è una grande speranza, una luce in fondo al tunnel - continua Spolaore, anche lui sottoposto alla prima iniezione nei giorni scorsi -. Non soltanto per la salute di anziani e personale, ma anche per la gestione stessa delle strutture. Se la maggioranza degli ospiti è vaccinata, si riduce la possibilità di focolai e contagi, di assenze e isolamenti, di dover acquistare bombole d'ossigeno o dispositivi d'emergenza. Questo si traduce in una programmazione più semplice, con costi relativamente stabili».

Tra dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, visiere, camici), apparecchiature



La casa di riposo di Savigliano

mediche (in particolare bombole d'ossigeno) e aumenti ai compensi del personale («la concorrenza del settore pubblico, la carenza di figure qualificate e il riconoscimento delle indennità di rischio ha portato a qualche ritocco», dice Spolaore) i costi di gestione delle strutture sono aumentati sensibilmente, in alcuni casi quasi raddoppiati.

«Più che l'aumento delle spese, a preoccupare è la diminuzione delle entrate - sottolinea il presidente della Chianoc -. Quando una persona viene a mancare, anche a seguito dei protocolli per il distanziamento, i posti letto restano vuoti. Anche per mesi. Le case di riposo, che lavoravano al limite della capienza, hanno parametrato costi e personale su questa storicità:

non poter contare sulle rette degli ospiti ha messo in crisi molte realtà».

Secondo Spolaore, vaccino e screening sono le "medicine" per far guarire le case di riposo. «Nelle Rsa facciamo tamponi ogni quindici giorni. Credo che nessun altro posto, in questo momento, sia così controllato come una casa di riposo - prosegue -. Prima di partecipare alla vita di comunità, per i nuovi ingressi è previsto un periodo di "quarantena", così da limitare ulteriormente le possibilità di contagio. Mascherine e dispositivi di protezione ce ne sono in abbondanza. Il vaccino ci aiuterà ancor di più. Voglio essere fiducioso, anche se in questo momento la situazione è complessa».